

## **Sara DODDI, I triconchi cristiani in età tardo antica.**

Con il termine triconco o tricora si indica un ambiente di forma quadrangolare in cui su tre lati si aprono absidi. Tali edifici sono dotati generalmente di una copertura a cupola o a crociera<sup>1</sup>.

Questa tipologia di struttura è ampiamente diffusa nell'antichità. La troviamo, infatti, nei diversi territori dell'impero romano. È utilizzata principalmente come ambiente di rappresentanza o come triclinio nelle ville tardo antiche<sup>2</sup>, ma anche nell'architettura funeraria e, in alcuni casi, nei vani termali. In un periodo di poco successivo verrà, poi, impiegata per scopi ecclesiastici.

Alcuni esempi di strutture romane in cui è possibile osservare un triconco sono: la villa di Piazza Armerina (EN)<sup>3</sup>, in Sicilia; il palazzo episcopale di Afrodisia (probabilmente, in realtà, dimora di un alto funzionario imperiale), in Turchia o ancora contesti più modesti come la villa di Cazzanello, nel territorio di Tarquinia (VT) e la casa del triconco a Cartagine. In tutti questi casi e in molti altri, le tricore appartengono ad una fase di lavori attribuibile al IV o al V secolo<sup>4</sup>. Si tratta, quindi, di una tipologia architettonica, già precedentemente conosciuta, ma che diventa tipica in questo periodo storico.

Non stupisce ritrovare, nel medesimo periodo, questo tipo di strutture trilobe anche in ambito cristiano. D'altronde il retroscena culturale in cui sorgono gli edifici era lo stesso e le diverse committenze si affidavano a costruttori che avevano in comune un identico bagaglio di conoscenze.

I triconchi di committenza cristiana sono stati utilizzati principalmente come mausolei, martiria, chiese o sacelli martiriali.

In termini di tempo, la prima tipologia di tricore a diffondersi è quella dei mausolei.

---

<sup>1</sup> PORTOGHESI 2006, *vc. Triconco*.

<sup>2</sup> SFAMENI 2006, pp. 29-98.

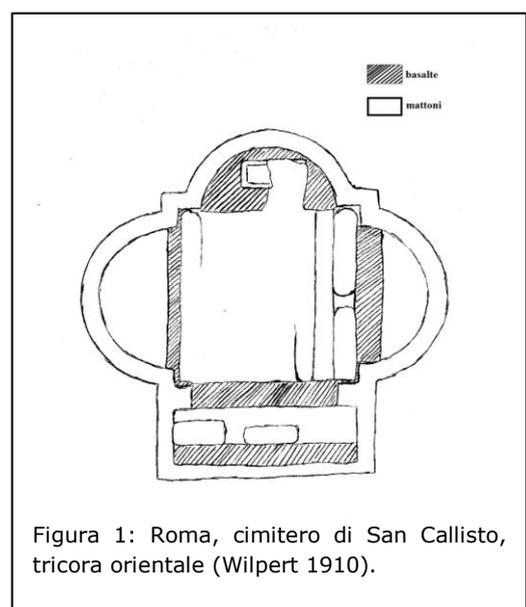
<sup>3</sup> PENSABENE 2010, pp. 192-196.

<sup>4</sup> BALDINI LIPPOLIS 2001, pp. 48-109.

Com'è noto, dopo un iniziale periodo in cui le aree sepolcrali cristiane si distinsero per la forte eguaglianza che caratterizza le tombe, si iniziò anche nei cimiteri a costruire sepolcri di dimensioni maggiori per personaggi di riguardo.

In alcuni casi, all'interno di una stessa necropoli o di uno stesso sepolcro, si verificò una commistione di elementi pagani e cristiani. Ciò sembra essere avvenuto nel triconco e relativo ipogeo dell'area sepolcrale di San Sebastiano<sup>5</sup> (Roma). Il mausoleo risale agli anni centrali del IV secolo, periodo in cui l'area circostante era già intensamente sfruttata in senso cristiano. Si tratta, probabilmente, di una tomba familiare. L'unica traccia di decorazione è stata rinvenuta nell'ipogeo, in cui sono affiancate scene interpretabili in senso cristiano, quali una donna orante e un buon pastore con agnello sulle spalle e un personaggio indiscutibilmente appartenente al mondo pagano: un Hermes Psicopompo<sup>6</sup>. È plausibile che i proprietari del mausoleo fossero in parte cristiani e in parte pagani. A suggerire un nucleo familiare di fede mista oppure dei committenti cristiani che non avevano ancora abbandonato del tutto il credo pagano, oltre alle pitture ritrovate, è la scelta del luogo: a stretto contatto con un'area sepolcrale cristiana, una catacomba e nelle vicinanze di una importante basilica.

Altre volte i triconchi sono di sicura committenza cristiana e con ogni probabilità dei mausolei. È questo il caso della tricora orientale del sopraterra della catacomba di San Callisto (fig. 1) e di quelle annesse alle basiliche circiformi di Sant'Agnes e San Lorenzo (Roma). La prima risale, probabilmente, al IV secolo. Oggi le sepolture ivi ospitate sono andate distrutte, tuttavia i frammenti di un sarcofago, sito nell'abside centrale, sono rimasti incassati nel muro di fondazione del mausoleo<sup>7</sup>. Ciò ci autorizza a sostenere che la struttura sia stata utilizzata in senso funerario



<sup>5</sup> NIEDDU 2009, pp. 322-323.

<sup>6</sup> YAMADA 1999, pp. 281-294.

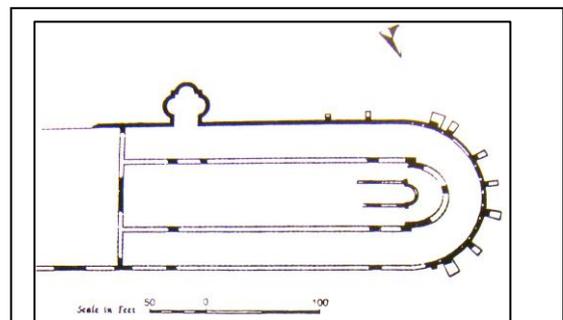
<sup>7</sup> WILPERT 1910, pp. 93-102.

sin dalle origini. Alcuni hanno suggerito possa trattarsi, in realtà, di un *martyrium*<sup>8</sup>, ma non vi sono dati a supportare questa teoria, infatti le sepolture erano disposte in modo logico per un mausoleo e non vi è traccia di una successiva venerazione.

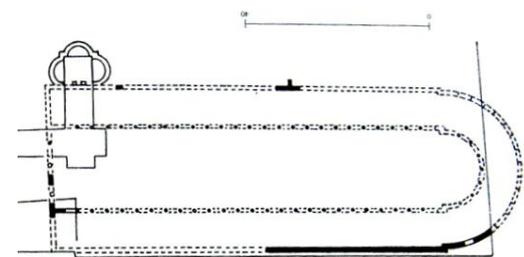
Per quanto riguarda le triconche annesse alle basiliche circiformi di Sant'Agnese<sup>9</sup> (fig. 2) e di San Lorenzo<sup>10</sup> (fig. 3) non vi è assoluta sicurezza nell'interpretazione.

Si tratta di due casi, a livello architettonico, molto simili tra loro che possono, con ogni probabilità, essere messi in relazione sia dal punto di vista funzionale che da quello cronologico. Purtroppo per nessuno dei due si hanno informazioni certe. Nei loro confronti sono state avanzate ipotesi molto diverse (battistero, chiesa, *martyrium*)<sup>11</sup>; quello che ritengo più probabile è che si tratti, anche in questi casi, di semplici mausolei; infatti, sepolcri di vario tipo venivano annessi, assai di frequente, alle basiliche a deambulatorio continuo. Se l'identica posizione dei triconchi di Sant'Agnese e di San Lorenzo, rispetto al corpo della basilica, abbia avuto un significato particolare, questo ci è purtroppo sfuggito.

Alcuni dei triconchi sorti in aree funerarie hanno avuto, invece, una funzione diversa; dal punto di vista dell'archeologia cristiana sicuramente più interessante. Si tratta dei *martiria*, edifici eretti sopra sepolture martiriali al fine di proteggere e monumentalizzare le stesse.



**Figura 2: S. Agnese e il triconco annesso (Johnson 2009).**



**Figura 3: San Lorenzo (Brandt 2010).**

<sup>8</sup> DE ROSSI 1867, pp.6-10.

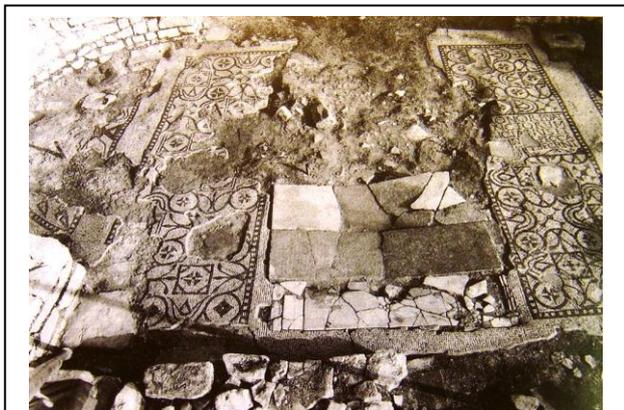
<sup>9</sup> JOHNSON 2009, pp. 141-142.

<sup>10</sup> SERRA 2002, p. 679; KRAUTHEIMER 1962, pp. 7-122.

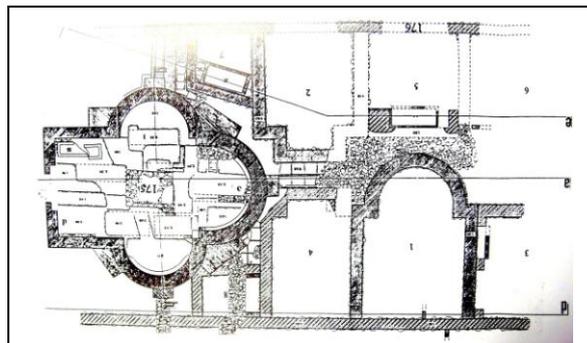
<sup>11</sup> MACKIE 1997, p. 384; STANLEY 2004, p. 221.

I casi più evidenti sono la tricora occidentale di San Callisto<sup>12</sup> (fig. 4), dove una precedente tomba diventa un loco venerato, dotato di *fenestella confessionis* e circondato da sepolture *ad sanctos* e quella di Santa Sinforosa (RM)<sup>13</sup> (fig. 5), alla quale, poi, andò ad aggiungersi una grande basilica dedicata alla santa che monumentalizza ulteriormente l'originaria sepoltura.

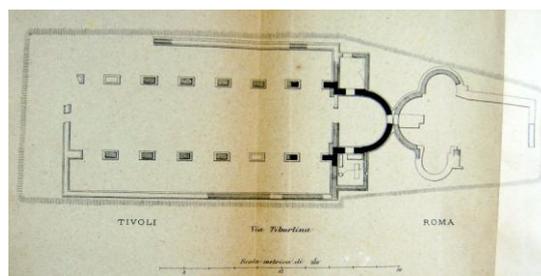
Questi edifici si presentano con le stesse



**Figura 6: Betica, S. Andrea, tombe nella tricora (Cuscito 1993).**



**Figura 4: Roma, cimitero di San Callisto, tricora occidentale (Spera 2009).**



**Figura 5: S. Sinforosa, pianta (Stevenson 1878).**

caratteristiche architettoniche dei normali mausolei, sono, in fin dei conti, mausolei anch'essi poiché nascono per custodire delle sepolture. Vengono edificati in onore di personaggi che, in un primo momento, avevano ricevuto solo una più semplice tumulazione.

Costruiti in un momento storico di maggiore libertà e, probabilmente, più ampia disponibilità economica della chiesa. Si tratta di mausolei per quelle che erano state personalità di spicco del mondo ecclesiastico de tempo. Questi edifici sono generalmente interessati da interventi che ne testimoniano la venerazione (principalmente *fenestelle confessionis* o sepolture *ad sanctos*); in alcuni casi la presenza di scritti antichi o fonti epigrafiche facilitano l'interpretazione. Ad esempio a Sant'Andrea di Betica (Istria) (fig. 6) un'iscrizione nel tappeto musivo del triconco suggerisce la presenza di alcuni

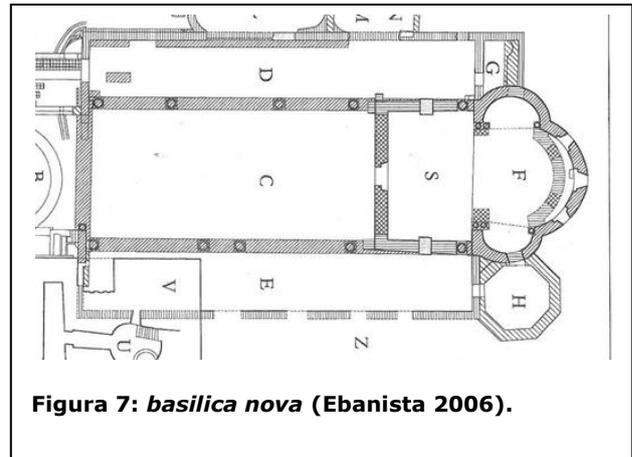
<sup>12</sup> FASOLA 1980, pp. 259-274; SPERA 1999, pp. 113-114.

<sup>13</sup> STEVENSON 1878, pp. 7-92; STAPLEFORD 1974, pp. 4-7.

non specificati "beati santi", i cui corpi forse riposano nelle tre sepolture all'interno della tricora<sup>14</sup>.

La diffusione dei *martyrium* triconchi, come quella dei mausolei, si pone nel corso del IV secolo.

Un altro ambito in cui la forma triconca prende piede è l'architettura ecclesiastica, dove lo schema triabsidato sottolinea, generalmente, il settore presbiteriale.



La prima attestazione di presbiterio trilobo è a Cimitile (NA), nella chiesa paoliniana del complesso feliciano<sup>15</sup> (fig. 7). La sua costruzione è posta all'inizio del V secolo. Difficile intuire perché il vescovo di Nola abbia deciso di adottare tale planimetria, completamente nuova per una basilica. Il santuario di San Felice sorge in un'area sepolcrale, dove viene monumentalizzata, con successivi e sempre più grandiosi interventi, la tomba del martire Felice. Ci si trova quindi, ancora una volta, in un contesto funerario e martiriale; è possibile, perciò, che ci sia una connessione ideologica tra l'utilizzo della tricora in ambito cimiteriale e la sua ripresa in questa basilica. Il presbiterio paoliniano, inoltre, accoglie un gran numero di reliquie che accentuano il carattere martiriale del santuario.

Da quel momento in poi, le chiese a presbiterio trilobo o, in alcuni casi, centriche con tre absidi su tre lati e ingresso sul quarto, conoscono una grande diffusione nell'Italia meridionale, a partire dal V, ma soprattutto nel VI secolo. È possibile che abbia influito, nella propagazione di questo modello architettonico, l'esempio di Cimitile. Di certo quello feliciano era un santuario di grande importanza, conosciuto in tutta Italia e venerato da pellegrini dalle più diverse provenienze. È quindi logico pensare che fosse conosciuto e visitato soprattutto dalle persone del sud della nostra penisola, per le quali costituiva una meta di pellegrinaggio di rilievo e più vicina rispetto a Roma.

<sup>14</sup> CUSCITO 1993, p. 51; CUSCITO 1997, pp. 71-77.

<sup>15</sup> EBANISTA 1997, pp. 645-654; EBANISTA 2000, pp. 516-517.

La basilica nova venne quindi a costituire, con ogni probabilità, un modello aulico al quale ispirarsi per la costruzione di luoghi di culto nel sud Italia. I visitatori del complesso portarono via con loro l'idea del progetto paoliniano e contribuirono alla sua diffusione nei territori

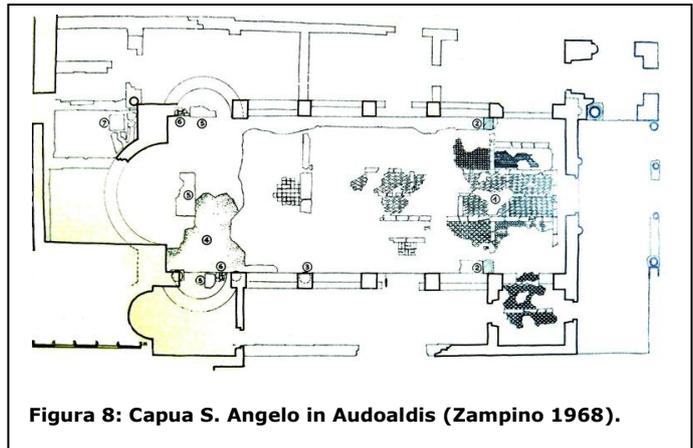


Figura 8: Capua S. Angelo in Audoaldis (Zampino 1968).

circostanti. Ciò sembra evidente nel caso della chiesa di Sant'Angelo in Audoaldis di Capua (CE) <sup>16</sup> (fig. 8), dove, la vicinanza geografica con il santuario di San Felice si riflette nella similitudine degli schemi architettonici che prendono forma nella realizzazione di una triconca dall'abside centrale ampia e schiacciata che ripropone la medesima tipologia rinvenuta a Cimitile.

Non troviamo, nell'Italia meridionale, altri casi certi di presenza di reliquie all'interno di presbiteri. In uno dei luoghi di culto studiati, San Nicola delle donne (fig. 9), presso Padula (SA), sono attestate sepolture sotto il pavimento del coro, sembra esservi, anzi, una vera e propria cripta. Non abbiamo alcuna informazione, però, sull'identità degli inumati; potevano essere santi o martiri locali, sulle cui tombe andò, poi, ad instaurarsi la chiesa, ma potrebbe trattarsi anche di tumuli appartenenti al clero che officiava il luogo di culto. Il caso è scarsamente studiato e si trova in un contesto di difficile indagine e molto disturbato<sup>17</sup>.

È stato proposto<sup>18</sup> di vedere nell'utilizzo diffuso della tipologia a triconco, nell'ambito

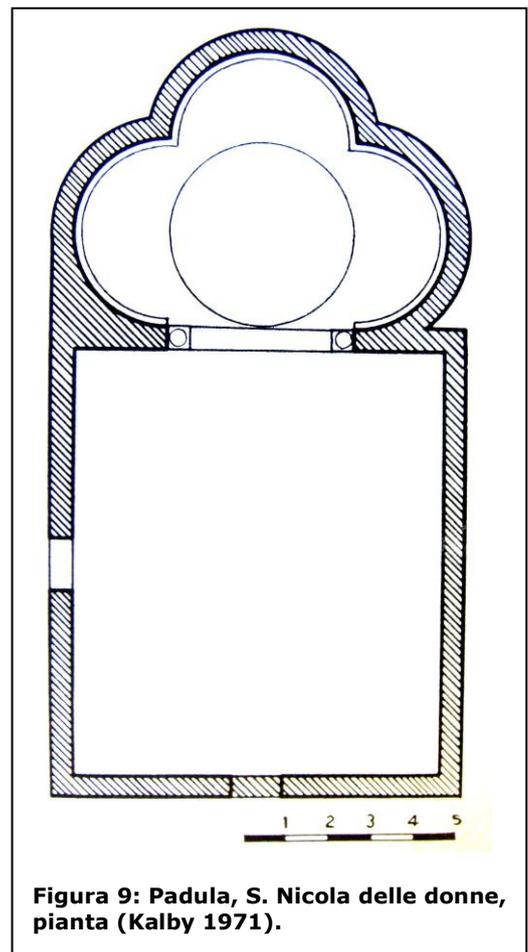


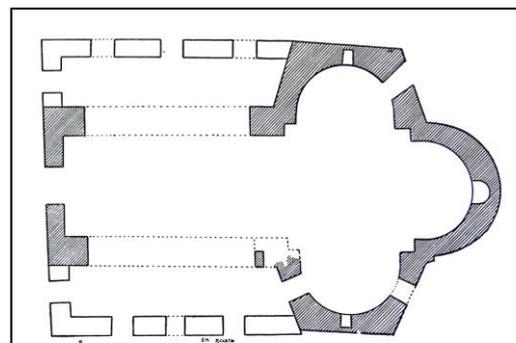
Figura 9: Padula, S. Nicola delle donne, pianta (Kalby 1971).

<sup>16</sup> ZAMPINO 1968, pp. 138-150.

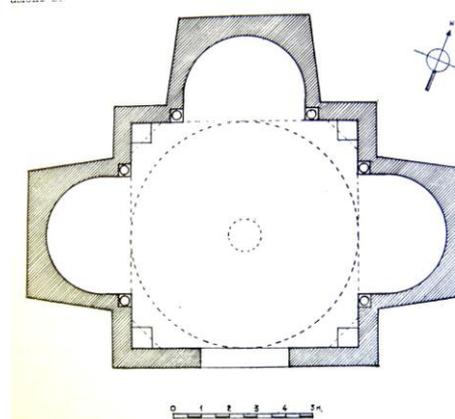
<sup>17</sup> KALBY 1971, pp. 251-252; SACCO 1914, pp. 107-108.

<sup>18</sup> ZOVATTO 1956, pp. 758-769.

degli edifici ecclesiastici dell'Italia meridionale, un'influenza orientale. Ritengo che tale ipotesi sia più plausibile per i contesti siciliani, piuttosto che per quelli peninsulari. L'isola è geograficamente più lontana dal santuario feliciano e culturalmente vicina a Costantinopoli. In diverse delle tricole siciliane ritroviamo, poi, caratteri architettonici che sembrano avere una diretta derivazione costantinopolitana. È il caso delle absidi poligonali a tre lati attestate nelle chiese di San Pancrati a Cava d'Ispica (RG)<sup>19</sup> (fig. 10) e di San Salvatore a Catania<sup>20</sup> (fig. 11), le quali riecheggiano, seppure in soluzioni più modeste, schemi visti nel San Giovanni in studios, nella chiesa dei Santi Sergio e Bacco o in quella di Santa Sofia a Costantinopoli. Anche la pianta centrale,



**Figura 10: San Pancrati a Cava d'Ispica, pianta (Agnello 1952).**



**Figura 11: Catania, San Salvatore, pianta (Agnello 1952).**

osservata in più casi nella terra sicula, ricorda tipologie maggiormente diffuse nei territori dell'impero orientale; è, invece, scarsamente attestata nel sud della penisola.

È verosimile che i contesti siciliani e quelli relativi alle altre regioni del meridione d'Italia, abbiano comunque avuto reciproche influenze, condizionate, in scala maggiore o minore, da schemi utilizzati oltremare e da preesistenze classiche. In Sicilia stessa, una imponente tricora figura tra gli ambienti di rappresentanza della villa di Piazza Armerina e, nell'abside di fondo dell'aula basilicale dello stesso complesso, si apre una piccola esedra che ricorda quelle dei presbiteri delle chiese di San Pietro ad Baias (SR)<sup>21</sup> e San Pancrati a Cava d'Ispica.

<sup>19</sup> VITALE 2005, pp. 170-175; AGNELLO 1952, pp. 144-153.

<sup>20</sup> AGNELLO 1960, pp. 7-8 Tav. II.

<sup>21</sup> AGNELLO 1952, pp. 81-86.

La diffusione delle aule trilobe, nell'isola, è posta in un arco temporale che va dal V all'VIII secolo, ma per alcune delle chiese la datazione è molto incerta. La similitudine dei caratteri architettonici e della decorazione (sempre ad affresco nei rari casi in cui si è conservata) fa delle tricole siciliane un gruppo piuttosto unitario che ripropone, forse anche a distanza di qualche secolo (se si accettano alcune delle datazioni più tarde proposte), i medesimi schemi planimetrici e sistemi costruttivi.

L'utilizzo del triconco come presbiterio di una basilica è molto meno attestato in Italia centrale e settentrionale. Nell'Italia del nord tale tipologia



**Figura 12: Concordia Sagittaria, tricora con fossa per reliquie (foto Doddi).**

architettonica sembra essere stata preferita per la costruzione di sacelli annessi a complessi maggiori.

Il caso più precoce che presenta una detta articolazione planimetrica, è quello di Concordia Sagittaria (VE)<sup>22</sup>, sul finire del IV secolo. La tricora concordiese si trova a destra dell'area presbiteriale della basilica ed era adibita alla custodia di sacre spoglie. La sua funzione di sacello martiriale (fig. 12) è esplicitata dal rinvenimento di una fossa per reliquie aperta sul pavimento e confermata da

<sup>22</sup> TAVANO 1989, pp. 176-177; VILLA 2003, pp. 501-515.

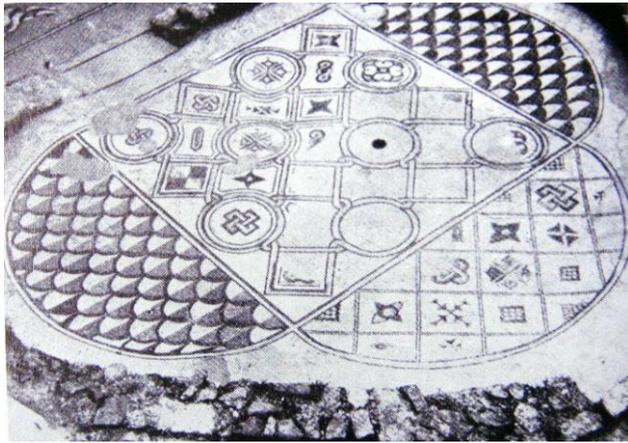


Figura 13: Grado, pavimento della tricora (Bovini 1973).

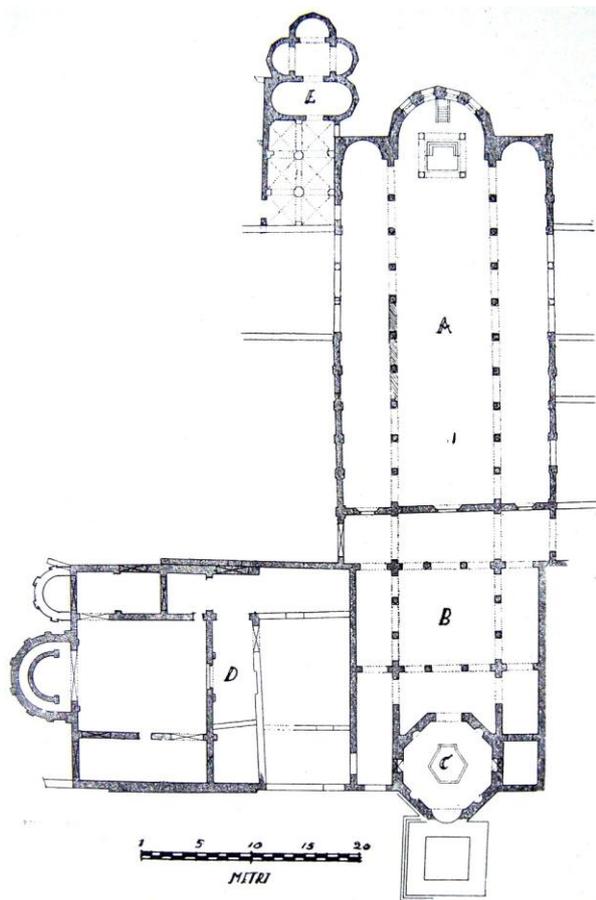


Figura 14: Parenzo, basilica eurasiana (Verzone 1942).

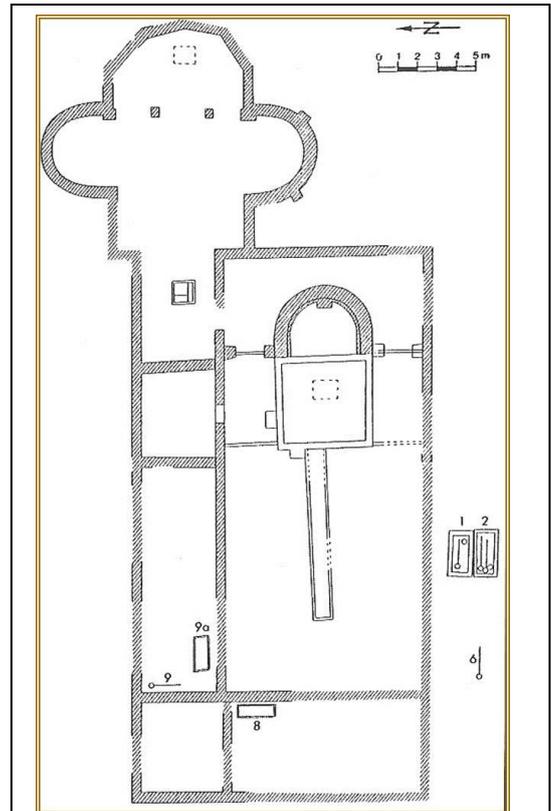


Figura 15: basilica paleocristiana di Invillino (Villa 2003).

fonti scritte<sup>23</sup>. In un periodo di poco successivo, il modello sembra diffondersi nell'area friulana e istriana.

Anche a Invillino (UD) (fig. 15) troviamo, in un'epoca leggermente posteriore, una fossa per reliquie realizzata sul pavimento di un ambiente annesso ad una basilica<sup>24</sup>. In

questo caso i vani martiriali si trovano a sinistra dell'abside; posizionamento che sembra, in seguito, trovare maggior fortuna perché si ripete nei complessi di Grado (GO) (fig. 13) e Parenzo (Croazia)<sup>25</sup> (fig. 14), attribuiti al VI secolo.

<sup>23</sup> ZOVATTO 1950, pp. 21-35; TAVANO 1989, pp. 173-174; BOVINI 1973, p. 73.

<sup>24</sup> VILLA 2000, p. 428; BIERBRAURER 1988, pp. 501-515; DE BLAAUW 2010, p. 141.

<sup>25</sup> RUSSO 2006, pp. 26-27; VERZONE 1942, p. 53.

L'identità planimetrica, nonché le fonti, per quanto riguarda Grado<sup>26</sup>, suggeriscono anche un'identità funzionale. In questi siti i resti sacri non dovevano esser stati posti nei pavimenti, che non risultano interrotti da alcuna cavità, ma potevano essere custoditi in appositi reliquiari o altari.

L'Italia settentrionale conosce, tra IV e VI secolo, una grande diffusione del culto delle reliquie. Fautore di tale pratica devozionale era stato, a Milano e nelle aree circostanti, il vescovo Ambrogio, autore di importanti rinvenimenti di tombe martiriali e grande costruttore di basiliche. Egli si premurò di diffondere parte delle reliquie di cui era entrato in possesso. È verosimile che sia da imputare al suo operato e al suo grande carisma l'inizio di quel processo che portò alla forte diffusione degli ambienti dedicati alla venerazione martiriale nel nord Italia.

È ipotizzabile che anche la presenza di reliquie nella *basilica nova* di Cimitile sia in parte collegabile, in ultima analisi, alla propagazione del culto martiriale di cui si era fatto promotore Ambrogio. Il vescovo di Milano, infatti, aveva contatti per via epistolare, con Paolino di Nola, il quale sembra ammirare e far sue molte delle idee di Ambrogio; riceve da quest'ultimo alcuni sacri resti che pone, insieme agli altri di cui era in possesso, nella basilica da lui costruita.

Nella nostra penisola sono presenti altri due complessi paleocristiani che si allontanano, dal punto di vista funzionale, da quelli finora considerati. Si tratta di San Giovanni Battista a Gravedona (CO) e della basilica esterna a Venosa (PZ). Nel primo caso è certa la funzione di battistero; il fonte si trova al centro della tricora e l'edificio non sembra essere collegato architettonicamente ad altre fabbriche<sup>27</sup>. L'esempio di Venosa è corredato da una scarsa documentazione ed è di più difficile studio. Anche in questo sito, al centro del triconco, si apre un fonte battesimale, ma dalla tricora si diparte una navata

---

<sup>26</sup> ZOVATTO 1957, pp. 495-498; TAVANO 1972, pp. 205-219, BOVINI 1973, pp. 176-185; MACKIE 2003, pp. 44-45.

<sup>27</sup> BELLONI ZECCHINELLI 1980, pp. 45-46; ARSLAN 1954, p. 518.

che conferisce alla struttura un aspetto basilicale e rende incerta la sua reale funzione<sup>28</sup>.

Questi due sembrano essere gli unici esempi di triconchi con funzione battesimale attestata.

È stato suggerito di vedere negli edifici trilobi un richiamo alla Trinità<sup>29</sup>, ma negli scritti della chiesa pervenutici non viene mai esplicitato un simile significato; è quindi possibile che le absidi laterali, almeno nei casi che riguardano le chiese, avessero una funzione pratica che possiamo ipotizzare, ma che ormai non riusciamo del tutto a cogliere. Potevano essere adibite, ad esempio, alla conservazione di arredi, del pane consacrato e delle sacre scritture oppure essere utili al rito. In tal caso, vista la maggiore diffusione dei presbiteri trilobi in contesti dell'Italia meridionale e dell'impero orientale, si potrebbe supporre, nella scelta di tale particolare planimetria, un'influenza del rito greco.

Le aule basilicali e a triconco erano molto utilizzate, nell'architettura privata, per le sale di rappresentanza o i triclini, vale a dire per quelle che erano le stanze in cui avevano luogo gli incontri, i ricevimenti, in pratica dove si svolgeva la parte più importante della vita di molti cittadini.

Se si vuole dare un significato alla tipologia planimetrica ripresa negli edifici cristiani, è possibile che tale significato sia da ricercare proprio nella funzione che quegli stessi schemi architettonici avevano nel mondo romano.

Per i Cristiani, infatti, la chiesa era il luogo d'incontro con la comunità; lì si portavano le proprie richieste e la speranza di vederle esaudite e lì si svolgeva una fondamentale parte della vita dei fedeli. Si trattava, quindi, di un luogo di enorme rilievo. Così, in due ambiti molto diversi fra loro, le forme basilicale e triconca diventano sinonimo di luogo di estrema importanza, entrambe legate all'idea di un'architettura di prestigio.

---

<sup>28</sup> NUZZO 2011, p. 79; SALVATORE 1991, pp. 58-61.

<sup>29</sup> FRESHFIELD 1913, pp. V-VI.

Nell'architettura romana l'abside era spesso il punto focale dell'ambiente in cui si trovava o sottolineava un angolo di riguardo; in quella cristiana viene ad assumere la stessa funzione, evidenzia infatti, in versione unica o triplice, l'area presbiteriale o impreziosisce un luogo di grande importanza, come può essere quello destinato ad accogliere sante reliquie o sepolture di rilievo.

Anche la decorazione, nei casi in cui questa si è conservata abbastanza da permettere confronti, sottolinea, in genere, l'importanza della funzione svolta dalle strutture a triconco. Nei sacelli martiriali e nei presbiteri troviamo spesso mosaici, affreschi e rivestimenti marmorei che regalano a tali ambienti un aspetto sontuoso e più ricercato rispetto alle altre parti dei complessi religiosi.

Per quanto riguarda i *martiria* è possibile che la derivazione dal mondo romano sia da ricercare più nell'architettura funeraria che in quella residenziale. In primo luogo perché reliquie e sepolture martiriali sono connesse, per loro natura, all'ambito cimiteriale.

In alcuni casi è possibile che mausolei già esistenti siano diventati, in seguito, luoghi venerati poiché ospitanti tombe di personaggi di rilievo o perché vi si andarono ad aggiungere sepolture importanti. In altre occasioni, probabilmente più di frequente, si è scelta una delle forme tipiche e più prestigiose dell'architettura funeraria, per monumentalizzare sepolcri di martiri o di santi. È questo il caso della tricora occidentale, nel cimitero di Callisto e di quella di Santa Sinfiorosa.

Ritengo plausibile che da qui si sia passati ad utilizzare la stessa forma per custodire non più l'originaria sepoltura di un martire, bensì il suo corpo in forma di reliquia.

Alla luce delle ricerche svolte ritengo di poter concludere che, per quanto riguarda l'Italia settentrionale e, forse, quella centrale, ci possa essere una connessione tra la planimetria triconca e i culti delle reliquie e martiriali.

Eccezion fatta per il santuario di Cimitile, non riscontro tale relazione nel sud Italia, dove appare semplicemente una predilezione per questo schema architettonico di grande pregio.

## **Bibliografia**

AGNELLO 1960 = G. AGNELLO, *Chiese centriche e chiese tricore nella Sicilia bizantina*, in *Akten des XI internationalen byzantinistenkongresses*, 1960, pp. 1-14.

AGNELLO 1952 = G. AGNELLO, *L'architettura bizantina in Sicilia*, Firenze, 1952.

ARSLAN 1954 = E. ARSLAN, *L'architettura dal 568 al mille*, in *Storia di Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri della storia di Milano*, II, 1954, pp. 501-608.

BALDINI LIPPOLIS 2001 = I. BALDINI LIPPOLIS, *La domus tardoantica, forme e rappresentazioni dello spazio domestico nelle città del mediterraneo*, Bologna, 2001.

BELLONI ZECCHINELLI 1980 = M. BELLONI ZECCHINELLI, *I battisteri quadrati paleocristiani della sponda occidentale del Lario*, in *Studi in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller*, II, 1980, pp. 35-63.

BIERBRAURER 1988 = V. BIERBRAURER, *Situazione della ricerca sugli insediamenti in Italia settentrionale in epoca tardo-antica e nell'alto medioevo, V-VII sec., Fonti, metodo, prospettive*, in *Archeologia medievale. Cultura materiale, insediamenti, territorio*, 15, 1988, pp. 501-515.

BOVINI 1973 = G. BOVINI, *Grado paleocristiana*, Bologna, 1973.

BRANDT 2010 = O. BRANDT, *San Lorenzo fuori le mura: il difficile rapporto tra strutture e testi*, in *Acta ad archaeologiam et Artium Historiam Pertinentia*, 23, Roma, 2010.

DE BLAAUW 2010 = S. DE BLAAUW, *Storia dell'architettura italiana: da Costantino a Carlo Magno*, Milano, 2010.

EBANISTA 1996 = C. EBANISTA, *La basilica nova di Cimitile. Resti del pavimento e della decorazione absidale in opus sectile*, in *Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo studio e la conservazione del mosaico*, (1996-7), pp. 645-664.

EBANISTA 2006 = C. EBANISTA, *La tomba di San Felice nel santuario di Cimitile a cinquant'anni dalla scoperta*, Marigliano, 2006.

EBANISTA 2000 = C. EBANISTA, *Dinamiche insediative nel territorio di Cimitile tra tarda antichità e medioevo*, in *Cimitile e Paolino di Nola, la tomba di S. Felice e il centro di pellegrinaggio: trent'anni di ricerche, atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana*, 2000, pp. 43-86.

FASOLA 1980 = U. M. FASOLA, *Indagini nel sopraterra della catacomba di san Callisto*, in *Rivista di archeologia cristiana*, 56, Città del Vaticano, 1980, pp. 221-278.

JOHNSON 2009 = M. J. JOHNSON, *The Roman Imperial Mausoleum in Late Antiquity*, Cambridge, 2009.

KALBY 1971 = KALBY LUIGI G., *Contributi e note su nuove documentazioni paleocristiane nella Campania meridionale*, in *Atti del II congresso di archeologia cristiana*, 1971, pp. 245-254.

KRAUTHEIMER, FRANKL, CORBETT 1962 = R. KRAUTHEIMER, W. FRANKL, S. CORBETT, *Corpus Basilicarum Christianarum Romae, Le basiliche paleocristiane di Roma (sec. IV-IX)*, II, Città del Vaticano, 1962.

MACKIE 1997 = G. MACKIE, *A new look at the patronage of Santa Costanza, Rome*, in *Byzantion*, 67, Bruxelles, 1997, 383-406.

MACKIE 2003 = G. MACKIE, *Early Christian Chapels in the West: Decoration, Function and Patronage*, Toronto, 2003.

NIEDDU 2009 = A. M. NIEDDU, *La Basilica Apostolorum sulla via Appia e l'area cimiteriale circostante*, Roma, 2009.

NUZZO 2011 = D. NUZZO, *Apulia e Calabria*, in *Inscriptiones Christianae Italiae septimo saeculo antiquiores*, 13, Bari, 2011.

PENSABENE 2010 = P. PENSABENE, *La Villa del Casale tra tardo antico e medioevo alla luce dei nuovi dati archeologici: funzioni, decorazioni e trasformazioni*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia di Archeologia*, 83, 2010, pp. 141-226.

Portoghesi 2006 = P. Portoghesi, *Dizionario enciclopedico di architettura e urbanistica*, s.v. *triconco*, Roma, 2006.

RUSSO 2006 = E. RUSSO, *Lettura del complesso eufrasiano di Parenzo (con particolare attenzione al suo episcopio)*, in *Bizantinistica, Rivista di Studi Bizantini e Slavi*, VIII, 2006, pp. 19- 60.

SACCO 1914 = A. SACCO, *La certosa di Padula*, III, Roma, 1914.

SALVATORE 1991 = M. SALVATORE, *Il museo archeologico nazionale di Venosa*, Matera, 1991.

SERRA 2002 = S. SERRA, *La basilica di S. Stefano all'agro Verano. Nuove considerazioni*, in *Ecclesiae Urbis, atti del congresso internazionale di studi sulle chiese di Roma*, I, 2002, pp. 667-689.

SFAMENI 2006 = C. SFAMENI, *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, Bari, 2006.

STANLEY 2004 = D. J. STANLEY, *Santa Costanza: History, Archaeology, Function, Patronage and Dating*, in *Arte Medievale*, 1, 2004, pp. 119-140.

STAPFORD 1974 = R. W. STAPFORD, *The excavation of the early christian martyrs complex of Sinforosa near Rome*, Ann Arbor, Michigan, U.S.A., 1974.

STEVENSON 1878 = E. STEVENSON, *Scoperta della basilica di Santa Sinforosa e dei suoi sette figli al nono miglio della via Tiburtina*, Roma, 1878.

TAVANO 1989 = S. TAVANO, *I monumenti paleocristiani di Concordia*, in *La chiesa concordiese, Concordia e la sua cattedrale*, I, 1989, Fiume Veneto, pp. 169-190.

TAVANO 1972 = S. TAVANO, *Il culto di San Marco a Grado*, in *Scritti storici in memoria di Paolo Lino Zovatto*, 1972, pp. 201-219.

VERZONE 1942 = P. VERZONE *L'architettura religiosa dell'alto medioevo nell'Italia settentrionale*, Milano, 1942.

VILLA 2000 = L. VILLA, *Aspetti e tendenze della prima diffusione del cristianesimo nel territorio aquileiese alla luce dei dati archeologici*, in

BANDELLI G., *Aquileia romana e cristiana fra II e V secolo. Atti della XXX settimana di studi aquileiesi, Antichità altoadriatiche*, 47, 2000, pp. 391-437.

VILLA 2003 = L. VILLA, *Edifici di culto in Friuli tra l'età paleocristiana e l'alto medioevo*, in SENNHAUSER H. R., *Fruhe Kirchen im ostlichen Alpengebiet. Von der spatantike bis in ottonische Zeit*, 2003, pp. 501-579.

VITALE 2005 = E. VILLA, *Le chiese con presbiterio a triconco della Sicilia orientale: una messa a punto*, in *Di abitato in abitato, in itinere fra le più antiche testimonianze cristiane degli Iblei, Atti del convegno internazionale di studi, quaderni del dipartimento di scienze antropologiche e storiche dell'antichità dell'università di Macerata, SEIA*, 2005, pp. 169-176.

ZAMPINO 1968 = G. ZAMPINO, *La chiesa di S. Angelo in Audoaldis a Capua*, in *Napoli Nobilissima*, 7, 1968, pp. 138-150.

ZOVATTO 1950 = P. L. ZOVATTO, *Antichi monumenti cristiani di Iulia Concordia Sagittaria*, Città del Vaticano, 1950.

ZOVATTO 1957 = P. L. ZOVATTO, *Monumenti paleocristiani di Aquileia e Grado*, Udine, 1957.